

Busato: «I salari passano dalla produttività»

Barbieri: «I 120 milioni? Sia la prima rata. Serve l'apprendistato su modello tedesco»

di **Simone Casciano**

Se per Confindustria la partita dei salari si vince investendo nella produttività delle aziende, per il professore di Unitn Barbieri serve più coraggio negli investimenti e un piano di qualificazione della forza lavoro. Il giorno dopo la presentazione, da parte della giunta provinciale, della prima bozza sul «patto per i salari», che prevede 20 punti tra cui l'introduzione di un vincolo retributivo agli incentivi alle imprese, le reazioni sono differenti.

«Favorire la crescita»

Il direttore generale di Confindustria del Trentino, Roberto Busato, spiega come per lui produttività e salari sono come due binari paralleli che camminano l'uno a fianco all'altro. Quando cresce la prima anche i secondi seguono. «In un contesto come quello attuale, caratterizzato da incertezza e con diversi settori in rallentamento, la priorità deve essere ancor di più la crescita della produttività e garantire il supporto ai nostri settori strategici e a maggior potenziale di crescita, a tutela di imprese e lavoratori – dice Busato – Se anche le scelte della politica andranno in questa direzione, favorendo la crescita

delle imprese, potremo affrontare questo momento con ottimismo e lungimiranza. La crescita dei salari sarà una diretta conseguenza dell'aumento della produttività delle imprese, la quale richiede investimenti in innovazione, internazionalizzazione e rafforzamento dimensionale. Sono obiettivi condivisi che insieme potranno contribuire all'attrattività del nostro territorio per lavoratori e famiglie».

Barbieri: «Serve coraggio»

«Volendo essere ottimisti si tratta di un primo passo che è positivo sia stato fatto – dice Paolo Barbieri, professore di sociologia dei processi economici di Unitn – A voler guardare il bicchiere mezzo vuoto non si può dire che il passo sia stato più lungo della gamba». Secondo il professore, che con uno studio un anno fa ha certificato lo stato drammatico dei salari in Trentino, «i contributi di 120 milioni entro il 2027 previsti dalla Provincia vanno bene se li consideriamo una prima rata. Ma se si pensa che quello sia l'investimento totale da qui a 3 anni non è sufficiente a invertire la tendenza». Il professore riconosce come positive le misure che prevedono di snellire le procedure pubbliche, sostenere la ricerca e l'università, e di vincolare i contributi alle aziende a miglioramenti della condizione lavorativa. «Mi sembra però tutto molto a spot. Manca un piano

generale per la crescita dei salari e della produttività». Per questo motivo il professore rilancia una proposta che già era stata allo studio della Provincia. «Penso all'apprendistato professionalizzante, fondamentale per qualificare la nostra forza lavoro. Con Agenzia del Lavoro si potrebbe mettere in piedi un sistema duale come quello già presente a Bolzano, in Austria e Germania. Un sistema ibrido tra scuola e lavoro che permette agli studenti di lavorare mentre ancora studiano e poi di uscire con una qualifica, coinvolgendo le aziende fin dal principio». Barbieri conclude con due avvisi. «Il primo è che i fondi integrativi vanno bene se non sostituiscono gli aumenti di salario. Il secondo è che le paghe devono crescere ora, non tra qualche anno e a verificate condizioni. Il rischio è di perdere altro terreno».

In un contesto di forte incertezza come quello attuale la priorità deve essere ancor di più la crescita della produttività
Roberto Busato



Le reazioni In Alto: Roberto Busato, direttore generale di Confindustria Trentino. In basso: Paolo Barbieri, professore di sociologia dell'Università di Trento



Peso:62%